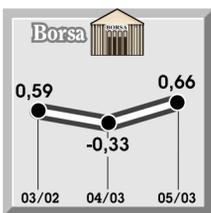


**Banca di Roma e Bna intesa sugli esuberi**

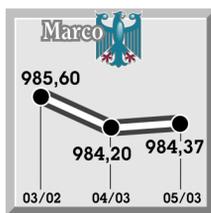
Nessuna lettera di licenziamento per i dipendenti della Banca di Roma e Bna: azienda e sindacati hanno infatti raggiunto un'intesa sugli esuberi con l'uscita nel 1998 di 700 dipendenti alla Banca di Roma. Il confronto prosegue oggi per discutere sui numeri della Bna.



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.207 -0,90
MIBTEL	20.571 +0,66
MIB 30	29.807 +0,61
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
TRASP TUR	+1,61
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
MIN MET	-1,69
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
SCHIAPPARELLI	+17,76

TITOLO PEGGIORE	
ACQ POTABILI	-9,94
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>	
3 MESI	5,93
6 MESI	5,41
1 ANNO	5,03
<b>CAMBI</b>	
DOLLARO	1.781,71 -6,09
MARCO	984,37 +0,17
YEN	13,993 -0,19

STERLINA	2.936,44	-8,96
FRANCO FR.	293,54	+0,02
FRANCO SV.	1.211,64	+2,03
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI	+0,19	
AZIONARI ESTERI	-0,43	
BILANCIATI ITALIANI	+0,02	
BILANCIATI ESTERI	-0,28	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,08	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,04	



**Modelli 730 in arrivo con i giornali**

Saranno distribuiti anche tramite quotidiani e periodici i modelli di dichiarazione dei redditi 730, stampati in numero superiore rispetto agli anni scorsi. I nuovi modelli 730 sono disponibili da ieri presso i Comuni per essere distribuiti gratuitamente ai contribuenti.

**Banconapoli a Bnl: nessun trasferimento a Roma**

NAPOLI. Non si placano le polemiche sul futuro della «banca dei napoletani». Secondo i sindacati e le forze politiche locali, la fusione tra Bnl e il più antico istituto di credito partenopeo (con lo spostamento a Roma del centro decisionale) potrebbe far scorporare addirittura il marchio «Banca di Napoli» nell'arco di tre anni previsti per l'integrazione. Anche il sindaco della città, Antonio Bassolino si sta battendo per evitare la «fuga» dal capoluogo della direzione del Banco. L'avvenire della banca di via Toledo si decide al Tesoro. Per questo il capogruppo del Pds al Comune, Amedeo Lepore, ha rinnovato l'invito al ministro Ciampi: «Venga qui e discutiamone». «Sinora le privatizzazioni hanno avuto un solo significato per Napoli: la dismissione delle attività», ha commentato Enrico Cardillo, segretario regionale della Uil. L'azione avviata dai sindacati, dal Comune e da Bassolino sembra aver già dato qualche risultato positivo. Secondo quanto pubblicato dal quotidiano «MF», Bnl-Banca di Napoli (sotto l'egida Ina) dovrebbe rimanere all'ombra del Vesuvio. Da parte della banca romana, con il placet di Mario Draghi ci sarebbe la disponibilità a tenere conto della «napoletanità» nell'operazione di fusione. Nell'esecutivo della scorsa settimana dell'istituto amministrato da Davide Croff, il professor Franco Alfredo Grassini avrebbe proposto di stabilire la sede legale della «Nuova Banca» proprio a Napoli. Nel capoluogo campano resterebbe la presidenza del nuovo istituto di credito, mentre il quartier operativo rimarrebbe in via Veneto a Roma.

M.R.

Crescente nervosismo dei mercati dopo i forti rialzi dei mesi scorsi: tutti comprano, pronti però a vendere

**Borse, torna l'incertezza asiatica Il titolo Intel crolla a Wall Street**

Indonesia, il nuovo tracollo della rupia riporta in primo piano la crisi del Far East. Braccio di ferro tra il presidente Suharto e il Fondo Monetario Internazionale. Piazza degli Affari chiude di nuovo in rialzo dopo una giornata di incertezza.

MILANO. È bastato l'annuncio della Intel di un calo di fatturato del 10% nell'ultimo trimestre a fare tremare le Borse di tutto il mondo. Alcuni analisti avevano previsto addirittura un calo superiore ai 100 punti per Wall Street e il nervosismo si era diffuso a tutte le piazze europee, già scosse dall'ennesima caduta delle Borse asiatiche. Sono giorni ormai che tutti comprano, pronti a vendere al primo segnale di difficoltà.

All'apertura del mercato l'indice Dow Jones, pressato da una autentica ondata di vendite, ha ceduto nonostante il blocco delle contrattazioni computerizzate fino a 87 punti, salvo poi riprendersi, dimezzando le perdite.

La giornata del resto non era davvero iniziata sotto i migliori auspici. In Indonesia, a pochi giorni dalla rielezione del presidente Suharto per il settimo mandato consecutivo, l'accentuarsi delle divergenze tra il governo di Giakarta e il Fondo Monetario Internazionale sulle riforme economiche ha adottato per

risanare il paese ha provocato l'ennesimo crollo della quotazione della rupia, precipitata a quota 10.800 per un dollaro, con una perdita di oltre il 10%. Il Fmi ha minacciato di congelare la seconda tranche di aiuti - 3 miliardi di dollari - in attesa di un chiarimento sulle intenzioni del governo.

La nuova crisi valutaria ha penalizzato tutte le Borse della regione e ha spinto l'agenzia americana di valutazione Moody's ad abbassare il «voto» assegnato alla pagella delle 6 principali banche di Singapore. È opinione degli analisti dell'agenzia, infatti, che anche lo sviluppo della potente città-stato del Pacifico sarà ulteriormente penalizzato dall'estendersi della crisi delle principali economie dell'area.

A Pechino, intanto, il primo ministro Li Peng ha dovuto smentire nuovamente la voce di una imminente svalutazione dello yuan, l'unica moneta dell'Asia a non aver svalutato in questi mesi in rapporto al dollaro americano.

Con queste premesse anche la giornata in piazza degli Affari era cominciata male. A peggiorare le cose sono venute le dichiarazioni di Has-Dieter Kuehnbacher, componente del consiglio centrale della Bundesbank, sulle preoccupazioni tedesche per l'alto livello del debito italiano. Tutti i principali titoli del listino sono stati a lungo al di sotto dei prezzi della vigilia, con il Mibtel in calo dell'1,2%. Tra i pochi valori in rialzo le Mediaset, dopo le smentite della Fininvest di una cessione di partecipazioni ad acquirenti stranieri. Solo nel finale, verificato che anche per questa volta Wall Street dava prova di solidità, sono tornati ad affacciarsi prepotentemente i compratori: gli scambi si sono infiammati, fino a raggiungere i 3.400 miliardi di controvalore, e l'indice Mibtel in chiusura ha fatto registrare addirittura un lieve rialzo (+0,66%) vicino ai massimi di sempre.

Dario Venegoni

**Febbraio, continua il «boom» dei Fondi**

Non si arresta la marcia dei fondi comuni di investimento che hanno chiuso febbraio con una raccolta netta positiva per 32.372 miliardi di lire, un livello solo di un soffio al di sotto del record del mese precedente (32.509 miliardi). Il risultato è frutto di nuove sottoscrizioni pari a 54.783 miliardi (superiore ai 52.008 miliardi di gennaio), cui si è contrapposto un volume di riscatti pari a 22.411 miliardi (19.498 il precedente). L'ampia raccolta netta positiva di febbraio porta il patrimonio netto dei 634 fondi al nuovo record di 444.331 miliardi, con una crescita di oltre il 90% negli ultimi dodici mesi. Dai dati diffusi da Assogestioni emerge che gli obbligazionari hanno messo a segno una raccolta netta di 22.744 miliardi (leggermente al di sotto dei 23.595 di gennaio), derivante da 38.686 miliardi di raccolta lorda e 15.941 miliardi di riscatti. Crescono invece di più rispetto al mese precedente gli azionari, con una raccolta netta di 6.804 miliardi (12.623 miliardi di nuove sottoscrizioni e 5.819 miliardi di riscatti) che si raffronta ai 6.248 miliardi di gennaio. Lo stesso vale per i bilanciati che registrano una balzo di 2.824 miliardi, a fronte dei 2.667 di gennaio.

**A Parigi la Sgs-Thomson cede oltre il 5 per cento In difficoltà i personal computer Ora arretra anche la Microsoft**

MILANO. Si chiama Intel il responsabile dello scossone che ieri ha costretto all'arresto l'intera Borsa di New York. La società Usa, leader incontrastata nel settore dei microprocessori per personal computer (e prima al mondo nel settore dei componenti microelettronici) ha annunciato la scorsa notte un peggioramento dei propri conti trimestrali. Il fatturato non sarà stabile come previsto, ma in diminuzione di circa il 10%, a causa di un inatteso calo della domanda.

Intel non ha spiegato il motivo di questo improvviso mutamento di rotta, limitandosi a negare che sia addebitabile alla crisi asiatica. L'effetto sul mercato è stato in ogni caso quello di una bomba: il titolo è precipitato dell'11% in apertura, trascinandolo nella caduta tutti i valori del comparto delle altetecnologie.

La prima a farne le spese è stata la Microsoft: la casa di Bill Gates è legata a doppio filo alla Intel e al mercato dei personal computer nel mondo. Se si venderanno meno pc anche la Microsoft ne risentirà nella sua crescita impetuosa. Così il titolo

del gigante del software è caduto del 3,11%, dopo aver perso oltre il 2% alla vigilia. Male anche tutti gli altri nomi del comparto: per Ibm, Hewlett Packard, Dell e Compaq una autentica giornata di passione.

Coinvolti nella frana, a Parigi, anche i titoli della Sgs Thomson, il gruppo microelettronico italo-francese che pure opera in mercati assai lontani da quelli della Intel, producendo una quantità di microprocessori presso che trascurabile. Il titolo ha perso ben il 5,4%, scendendo a meno di 412 franchi dopo la diffusione delle previsioni della Intel. Gli analisti stimano in sostanza che il problema sia generale, di tutta l'industria dei componenti microelettronici, che ancora non è uscita da una classica fase di sovraccapacità produttiva.

È bastato che i produttori dei «clonasiatici» rallentassero la richiesta di componenti a causa della crisi economica e finanziaria dell'area, per annullare l'accento di ripresa del mercato che si era manifestato nei mesi scorsi, dopo la pesantissima crisi del 1997.

**Maxi scooter Ecco il nuovo Hexagon Piaggio**

La Piaggio affronta la sfida dei maxiscoter con il nuovo Hexagon, che dal maggio del '94 ad oggi è stato ventuno in ben 65 mila pezzi e che in Europa ha fatto segnare un incremento del 62,3% in meno di 4 anni, tanto da risultare per tre anni consecutivi il veicolo a due ruote di cilindrata superiore a 50 cc più venduto a livello continentale. Ma le case giapponesi incalzano, e così ora il nuovo Hexagon si presenta rinnovato nel design della meccanica, mantenendo le caratteristiche di comodità, maneggevolezza e un migliore rapporto qualità prezzo. Il nuovo maxi-scooter sarà disponibile con motorizzazioni a due e quattro tempi da 125 a 250cc di cilindrata. I primi modelli a debuttare sul mercato europeo sono Lx 125 da 15 cavalli ed Lx da 21 cavalli 180.



Ansa

BOLOGNA. Giorgio Guazzaloca: «Non diciamo di aver ragione, ma siamo convinti delle nostre ragioni. Eccole, discutiamone». Pierluigi Bersani: «Questo è il posto giusto per ragionare. Riprendiamo il filo del discorso». Così, da vecchi amici ed ex compagni di strada, il leader dei commercianti bolognesi e il ministro all'Industria hanno deciso di dare una svolta al tormentone della riforma del commercio. Il presidente della Confcommercio bolognese ammette: «Ci sono state incomprensioni». E il ministro incassa e rilancia: «La riforma vogliamo farla con voi».

Toni discorsivi, impegni reciproci, appuntamenti da qui al '99. È il primo incontro ravvicinato tra il ministro che ha buttato all'aria la vecchia legge e i commercianti che temono di restare schiacciati sotto la nuova. Ed è anche l'inizio del dialogo. È finito il tempo delle licenze bruciate in piazza. Ora si comincia a parlare di cose concrete. Ma è finito davvero? Mentre il bolognese Guazzaloca consegnava a Bersani le otto «ragioni» con relative proposte, a Roma il suo capo nazionale minacciava «lotta dura senza paura». Stesso giorno e stessa ora. Il pullman per un nuovo tour incendiario è sempre sulla strada, «abbiamo verificato la nostra capacità di mobilitazione, siamo pronti a fare nuove serrate. Anzi di più». E perché?

Billè da Roma minaccia reazioni durissime e ricorre al gergo della malavita: «Andremo ai materassi»

**Commercianti, da Bersani una mano tesa**

Il ministro dell'Industria alla Confcommercio di Bologna: «La riforma vogliamo farla con voi. Abbiamo dodici mesi per correggere».

Per ora è solo un avvertimento. Il presidente nazionale della Confcommercio Sergio Billè mette le mani avanti e annuncia nuove battaglie se il governo non terrà conto del parere della cosiddetta Bicameratina sul commercio. Ma dopo due mesi di scontro, da Bologna è proprio Guazzaloca a invertire la rotta: «Il problema non è tanto la liberalizzazione, il futuro non si gioca sulle licenze». E qual è? «Dobbiamo definire insieme le linee guida, le prospettive. Siamo convinti che questo sia un settore decisivo? In quale direzione vogliamo andare? E con quali strumenti?». Il ministro risponde: «Perché avremmo discusso così tanto se non fossimo convinti dell'importanza del commercio? Però vogliamo stringere un nuovo patto con voi». Billè da Roma tira fuori nuovi paroloni: «Il governo rischia di far deragliare la democrazia parlamentare». E Bersani, da Bologna, insiste: «Bisogna cambiare, per stare meglio. In fretta. Ma c'è anche il tempo per correggere. Se mi dicono che con questa riforma si

espropriano duecento miliardi io non ci sento, sono numeri che non mi entrano nelle orecchie. Però se Guazzaloca ha paura che il suo lavoro perda valore, allora ci sento, sono pronto a pensarci, ad approfondirli». Billè non molla. «L'Italia è l'unico paese dove la riforma si fa per decreto». Ma Guazzaloca gli ricorda a distanza che «la legge sul commercio è vecchia, quando nacque non c'erano nemmeno gli ipermercati». E Bersani ha buon gioco a spiegare ai commercianti che «non è stata una scelta repentina. Alle spalle abbiamo quindici anni di discussioni. Noi abbiamo speso tre mesi per decidere, altri dodici serviranno per correggere».



Sergio Billè

motorizzato, un don chisciotte magari un pò arruffone, d'accordo, ma più furbo perché al ronzo preferisce il pulman. E ancora, io la ricordavo mentre faceva sapientemente colare la crema di limone e/o la cioccolata calda sulla pignolata, e invece me la ritrovo che brucia e fa bruciare le licenze di com-

Raffaella Pezzi

**IL CASO**

**Caro Billè lasci stare quei materassi**

CARO commendatore Billè, Lei non finisce più di stupirmi. Ma come? Io La ricordavo come il pacioso re della pasticceria messinese, mentre - nel suo bar di piazza Cairoli - riempiva di ricotta e canditi la scorza dei cannoli, e Lei mi diventa, col suo giro d'Italia, un capopopolo un pò arruffone, d'accordo, ma più furbo perché al ronzo preferisce il pulman. E ancora, io la ricordavo mentre faceva sapientemente colare la crema di limone e/o la cioccolata calda sulla pignolata, e invece me la ritrovo che brucia e fa bruciare le licenze di com-

mercio, anzi (più prudentemente) solo le fotocopie perché non si sa mai come va a finire. Ora addirittura si mette a minacciare il governo: deve riscrivere da cima a fondo la riforma del commercio perché «altrimenti andremo ai materassi e sarà lotta dura senza paura». Eh, no, caro commendatore, per quanto potessi sforzarmi, non sarei proprio riuscito ad immaginare che Lei arrivasse a tanto. Va bene che ancor freschi fatti di cronaca nera ci hanno confermato che Messina non è più la città «babba» di una volta (ricorda l'antica contrapposizione tra la Sua città e la Palermo «sperta»?), Ma che sulle labbra dell'ex pacioso pasticciere si materializzasse la stessa immagine usata dal Padrino di Puzo e Coppola per preparare la guerra all'ultimo sangue tra

Giorgio Frasca Polara

**1997: consumi al dettaglio +2,7 per cento**

ROMA. È cresciuto del 2,7% a dicembre il valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio che l'Istat ha calcolato facendo la sintesi degli indici della grande distribuzione e delle imprese operanti su piccole superfici. Questo dato, spiega l'Istat, incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi, è dovuto soprattutto alla grande distribuzione, che ha segnato una crescita pari al 4,3 per cento, mentre per le imprese operanti su piccole superfici, l'aumento è stato pari al 2,4 per cento. Le vendite di prodotti alimentari sono aumentate del 2,1 per cento, mentre quelle dei prodotti non alimentari del 3,0 per cento. Per entrambe le tipologie, l'aumento è risultato più elevato nella grande distribuzione (rispettivamente 3,6 e 5,2 per cento) che nelle imprese operanti su piccole superfici (rispettivamente 1,6 e 2,8 per cento). Nel complesso del 1997 si verifica un aumento delle vendite totali, rispetto al 1996, pari al 2,5 per cento.

**Tlc 1**

**Tim porta il Gsm in Cile**

I telefonini Gsm sbarcano in America Latina. La prima rete di questo standard è quella cilena, realizzata da Tim. L'inaugurazione della rete telefonica è avvenuta ieri alla presenza del presidente del Consiglio Romano Prodi. Alla cerimonia hanno partecipato anche il ministro del Commercio Estero Augusto Fantozzi e il ministro delle Telecomunicazioni cileno Claudio Hobmann, insieme al presidente di Telecom Italia Gianmario Rossignolo e al direttore generale di Telecom e amministratore delegato di Tim Vito Gamberale.

**Tlc 2**

**Rossignolo: ritardi con l'At&t**

Il dialogo con Att «sta andando avanti» ma «si tratta dei processi molto lunghi. Speriamo che nel mese di marzo ci potesse essere una luce verde su questo accordo ma non so se sarà ottenuta». Lo ha detto il presidente di Telecom Italia Gianmario Rossignolo. «Sostanzialmente il nostro consiglio ci ha dato l'autorizzazione a chiudere l'accordo», ha spiegato Rossignolo. «Si parla sia in Europa sia in Sudamerica di partecipazioni incrociate - ha però aggiunto - Att si concentra molto sul mercato americano ed ha un problema di graduare gli investimenti. Ma, se due decidono di fare figli in Europa e figli in Sudamerica e poi i figli li fa negli Stati Uniti allora non li fa con noi».

**Tlc 3**

**Picenne parte col Dcs 1.800**

Picenne ha pronta la documentazione per la sperimentazione del Dcs e la presenterà nei prossimi giorni. Lo dice Elserino Pìol, presidente di Picenne Italia: «Le cose si stanno muovendo, l'advisor è stato scelto, mi risulta abbia già cominciato ad operare. Presenteremo lunedì la documentazione per la sperimentazione. Siamo pronti. Il problema fondamentale sono i criteri della scelta: l'advisor, Credip, non ha un background nelle Tlc».